

IL RACCONTO.

GRONINGEN, OLANDA  
(2 NOVEMBRE 2019)

A CURA DI  
RINO IACOVELLA



CHEAPO.IT - MUSIC WEB MAGAZINE

# TAKE ROOT FESTIVAL 2019



SID BRUFF  
THE LONG R...



JAY FARRAR  
SON VOLT



611  
MATELER & SAM ANDERSON  
"DOKERITY WEST" BANS



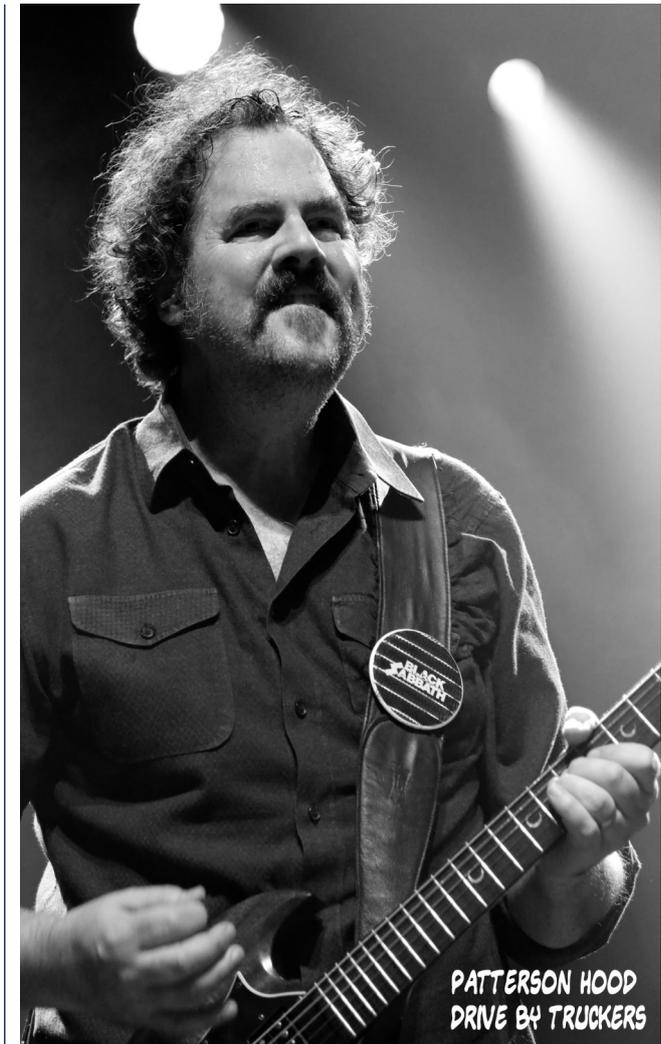
Mi mancavano gli orari del De Oosterpoort, quel 16 - 24 dove si entra a contatto con una materia che scoppia di vitalità, sulla quale il **Take Root Festival** ha impresso in modo indelebile il proprio segno da decenni.

Per l'edizione 2019 l'American Music ha sempre un colore forte, acquista tutto il suo fulgore nella pienezza delle mille sfumature cromatiche (dal folk, all'alt. country, il rock a qualche assaggio blues), e come sempre ci sono delle rinunce dolorose da fare in una schema con orari fissi che come un film visto in sala ha un inizio e una fine, e non c'è modo di fermarlo.

Ma non si sta certo seduti al buio per un paio d'ore, l'interesse di questo tipo di Festival sta nel piacere di frugare in giro, si corre a destra e a sinistra da un palco all'altro e fra i quali spigolando tra una moltitudine di persone (Festival sempre con il 'sold-out', in una cittadina come Groningen dove il 70% della popolazione sono giovani studenti e un successione..) se ne ricava sempre un turbinio di emozioni, puro divertimento in note, o tutte e due le cose insieme, che è ancora più difficile.

Quindi saluto a malincuore il blues di Cecric Burnside, ubicato nella sala più piccola del De Oosteerpoort, di solito la fila inizia sulle rampe delle scale e l'ingresso è scaglionato, praticamente impossibile, il country texano di Garrett T. Capps in concomitanza con altri texani e ne fa le spese anche l'interessante James Steinle da Austin.

Il Festival alle porte arde, quindi me ne faccio una ragione e come molte delle 'menti illuminate' presenti, sono pronto a rincorrere gli ideali liberi della Musica, un credo di cui c'è ancora bisogno.



## Il Take Root Music Festival 2019.

Un Festival spalmato su 8 ore non presenta mai entità immutabili e rigide, perennemente uguali a se stesse, è un continuo muoversi di stili musicali e melodie tra i palchi sparsi al primo e secondo livello del De Oosterpoot, e non corre sempre la stessa distanza.

Dalla cantautrice della Virginia **Caroline Spence**, tre dischi all'attivo, un misto di ballate tra pop/folk e americana (**Voto: 6**) si passa velocemente al solo con la chitarra di **Josh Ritter**, ed è un peccato ascoltare la

versione acustica del rock di Old Black Magic dell'ultimo disco *Fever Breaks*, ma è talmente bravo da ricucire lo strappo e non si pensa ad altro, come per la bella *Wolves* dal lontano 2006 di *The Animal Years* (**Voto: 7**).

Curiosità per il progetto di Willy Vlautin, leader dei Richmond Fontaine, insieme alla cantante Amy Boone (interrotto per un grave incidente occorso alle gambe e ripreso dopo una lunga convalescenza, da completare, dato che sul palco si aiuta ancora con un bastone).



DAVID MATSLER E SAM ANDERSON  
QUAKER CITY NIGHT HAWKS

La chitarra di Vlautin è acidula e pausata come in un desolato 'noir' americano ed è proprio lì che si incammina l'alt.country dei **The Delines** come su un grande viale notturno, tra lampioni accesi, con tracce di soul music su di una strada resa luccicante dalla pioggia.

Come su una scena da un film noir anni '30 e '40, appunto, lì nasce il nuovo album *The Imperial* non sempre all'altezza dell'esordio, un concerto pregno di ballate, quelle elettriche sono da preferire (*Eddie & Polly* e *That Old Haunted Place*) e anche il nuovo

singolo *Eight Floors Up* spicca, un peccato tralasciare estratti da *Colfax* il loro disco migliore. (**Voto: 6½**) A spezzare questa linee riflessive e introspettive arriva il rock.

Da questo attrito si genera l'energia del Take Root Festival: parte con **Lilly Hiatt** e si eleva con i **Son Volt** fino ai **Drive By Truckers** con nel mezzo la band di New York dei **The Long Ryders**, lasciando la chiusura alla coriacea band texana dei **Quaker City Night Hawks**.

Procediamo con ordine.

Dal Foyer, il palco nel mezzo delle varie strade del Festival, prima **Lilly Hiatt** e poi i **The Long Ryders** presentano concerti muscolari, la ragazza sprizza tutta l'energia di Trinity Lane e Royal Blue, e ci si ritrova in uno scontro ruvido fra chitarre e percussioni (bene con *The Night David Bowie Died* e *Trinity Lane*, come *I Wanna Gone Home* e qualche azzeccata ballata (**Voto: 7**) mentre la band di Sid Griffin sempre con le amate bretelle, si colloca meritocraticamente in una soglia cerniera contenitore di rock e sapori country con l'ottimo disco *Psychedelic Country Soul*. (**Voto: 7**)

Ma è L'America dei **Son Volt** e quella dei **Drive By Truckers** a lasciare un'impronta forte, non è quella di Walt Disney che rassicura(va) il pubblico lasciando che il Bene finisse per vincere sempre contro il Male, ma è più sulle posizioni tenute da Tex Avery, quelle mai troppo definite, dove i buoni sentimenti sono poco contemplati, e la "political correctness" vacilla. I Son Volt si presentano con *The 99*, ed è il primo schiaffo, l'intento respingente delle successive *Lost Souls*, *Cherokee St.* e *Sinking Down* tratte dal tosto *Notes of Blue*, sono ostili, soffocanti tra chitarre elettriche nervose come le percussioni, e non potrebbe essere più esplicito, ma vi sono frangenti in cui la materia sonora sembra acquietarsi (splendida *The Reason* e *Union* dal nuovo disco)

Finale legato a un passato spasmodicamente attivo, utile per salvarsi da un mondo franante ecco *Caryatid Easy* da *StraightAways* con ampio spazio al mitico Trace con *Route*, *Drown* e le ballate splendide di *Tear Stained Eye* e *Windfall* che in pochi

minuti spiazano il cuore dell'ascoltatore.

Non sorprende allora che Jay Farrar decida di chiudere con la *Chickamauga* degli Uncle Tupelo, un percorso di una 'poetica' della qualità. (**Voto: 9**)

Per la band di Patterson Hood e del chitarrista Mike Cooley l'idea di un *The Best Of* dei primi dischi non è dispiaciuta al folto pubblico presente.

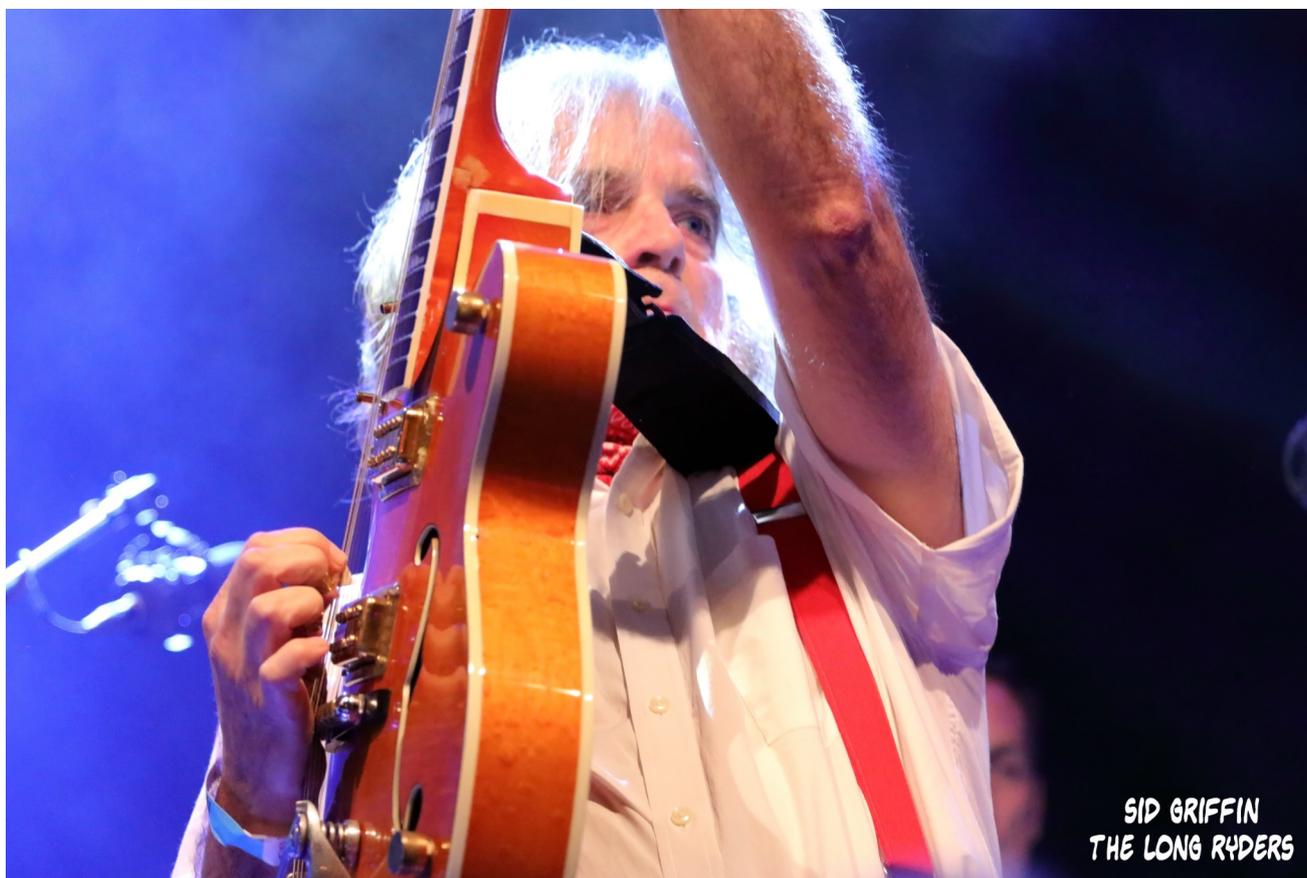
Si va dalle due perle *The Righteous Path* e *A Ghost to Most*, da Brighter Than Creation's Dark e si capisce che il rock è come una sequenza che tende a sfaldarsi, si consuma e si trasforma in un'altra che apre a quella seguente con vista al Decoration Day di *Sink Hole* e *Marry Me* e da Pizza Deliverance con *Uncle Frank*.

Insomma una musica 'secca', dai ritmi instabili, dai bruschi sussulti, aperta alle dissonanze, il *The Best Of* continua in pompa magna se aggiungiamo la splendida *Gravity's Gone* da A Blessing and a Curse e *Where the Devil Don't Stay* da The Dirty South, mancava Southern Rock Opera ed invece ecco *Dead, Drunk, and Naked*.

Le forme di Gangstabilly del 1998 con *The Living Bubba* e *3 Dimes Down* ancora da Brighter Than Creation's Dark sono le ultime immagini dei Drive By Truckers scolpite nel brillante rapporto tra il passato e l'essenza del rock.

Ma qui allora bisognava tirar fuori *Daddy Needs a Drink*, sarebbe stata la chiusura perfetta, quindi mezzo voto in meno..

(**Voto: 8,5**)



SID GRIFFIN  
THE LONG RYDERS

Si viaggia verso la mezzanotte, ma il rock non molla, tocca alla band texana dei **Quaker City Night Hawks** chiudere un'altra preziosa edizione del Take Root Festival 2019.

Buona l'idea di aprire lo show con *The Last Ride of Miguel the Scared* dall'esordio di Torquilla Torquilla, mostrano che le dissonanze rock scelte per la serata sono dure, taglienti e secche; recano in loro forze espressive, valori armonici seppur instabili ma trovano una corretta soluzione negli estratti da Honcho (*Greasy Night* e l'ottima *Rattlesnake Boogie*) e da El Astronauta (*Mockingbird* e *Duendes*).

Dal nuovo disco omonimo non potevano tralasciare le muscolari *Suit In The Back* e *Hunter's Moon*, e la ballata *Pay to Play* che da libero spazio al talento di David Matsler e lo lascia fluire fino all'ultimo scossone con *Fox in the Hen House*.

Tra le sue mani le corde della chitarra hanno dei colori che obbediscono a una sola omogeneità, quella del rock, e che sembrano non avere bisogno di alcuna fonte luminosa per manifestarsi. **(Voto: 8)**

Camminando e riflettendo nella piovosa e fredda nottata olandese, il **Take Root Festival 2019** è riuscito a mettere finalmente il rock nel luogo che oggi, giorno della commemorazione dei defunti, più gli compete.

In un cimitero.

Ma accanto ai grandi, a quelli che non moriranno mai.



DAVID MATSLER E SAM ANDERSON  
QUAKER CITY NIGHT HAWKS



JOSH RITTER

**Rino Iacovella**

Giornalista Musicale

Fotografo Musicale,

Web Designer

*[Cheapo.it](http://Cheapo.it) — [Music Web Magazine](http://MusicWebMagazine.com)*

*Recensioni*

*Americana, Folk/Rock, Southern Rock  
Roots Rock, Alt. Country, Bluegrass,  
Outlaw Country & Country Rock  
Classic Rock, Delta Blues,  
Country Swamp Blues*

*mail: [info@cheapo.it](mailto:info@cheapo.it)*



**TAKE ROOT Music Festival 2019**

**FOTO REPORTAGE**

Homepage - [Cheapo.it](http://Cheapo.it) e su [FLICKR](https://www.flickr.com/photos/cheapo/)

*Lista 8 Artisti/Bands (52 foto)*

*The DELINES (3)*

*DRIVE BY TRUCKERS (14)*

*LILLY HIATT (5)*

*The LONG RYDERS (8)*

*JASON ISBELL (17)*

*QUAKER CITY NIGHT HAWKS (6)*

*JOSH RITTER (2)*

*SON VOLT (8)*

*CAROLINE SPENCE (6)*

